

tentazione

Le grandi tentazione sono quelle che demoliscono la fede. Si inizia a non credere in Dio, poi si ha sfiducia negli altri e infine si dubita di sé stessi. Nelle tentazioni raccontate da Luca le prove hanno un crescendo : da me, agli altri, a Dio. Lo spazio è il deserto, luogo dell'esodo, il tempo sono i 40 giorni con i quali il profeta Elia raggiunge l'Oreb, il monte di Dio, l'accaduto è lo sfacelo politico-religioso. La storia di questi giorni ci rivela che siamo preda di queste tentazioni. Il potere è immerso nel fango, alcuni ridono di noi e si godono i nostri risparmi, altri hanno connivenze amicali con i malviventi. Le tentazioni dell'uomo e della donna mettono in risalto i nostri limiti. Sprechiamo il nostro pane, adoriamo il denaro, il sesso e la menzogna, voliamo sui pinnacoli per farci ammirare.

La prima tentazione da superare, il pane, è lo spreco del bene comune. La prima tentazione riguarda l'ingiustizia. In questo spazio di deserto in cui siamo non possiamo ridurre i nostri sogni ad accontentarsi delle cose, abbiamo da utilizzare al meglio le risorse e chiedere il rispetto dei beni che abbiamo sudato nel produrre e nel risparmiare. Quante opere potremmo fare per la sanità, la scuola, i mezzi pubblici ecc se non ci fossero tutte queste ruberie. Dobbiamo chiedere a tutti di praticare la giustizia per il bene comune e chiederlo soprattutto a chi governa. Il piacere è buono e la gioia indispensabile, gli affetti e le relazioni sono importanti e vanno vissute con pienezza, ma l'uso sfrenato delle cose, del sesso e del successo sa di lezzo e di odore di fogna. Il deserto e il silenzio sono il luogo dove si apprende la libertà e a ascoltare la legge per la convivenza del popolo.

La seconda tentazione riguarda la dignità della persona. Nel racconto il diavolo chiede obbedienza e offre potere. Fa commercio e mercato così come hanno fatto le lobby sulle nostre sventure e sofferenze. La seconda tentazione è di impossessarsi dell'uomo e della donna ridicolizzando la loro integrità. E' il tempo della lotta. Il potere fa mercato di schiavi, il potere non ha mai liberato nessuno, il male non sarà vinto da altro male, generalmente si rinforzano. La lotta di cuori giusti, la insurrezione contro ogni egoismo, la rivolta contro ogni sopruso, aiutano a mantenere vigile e difesa la libertà e la dignità umana. Isaia, nel 700 prima di Cristo, scriveva in nome di Dio : " non è piuttosto questo il digiuno che voglio, togliere i legami del giogo e rimandare liberi gli oppressi?" Il tempo indica di non ridurre mai la guardia, la sentinella non può addormentarsi, non possiamo delegare agli altri la nostra libertà, la nostra storia non può essere condotta da chi ci governa.

In queste situazioni di sventura chiediamo a Dio di sbaragliare la corruzione, è il nostro modo di reagire : l'indifferenza e la passività. L'ultima tentazione è la sfida aperta a Dio. Coloro che ci governano amano la spettacolarità, un modo facile per assicurarsi il consenso e la popolarità, e noi dall'altra parte ci aspettiamo il messia grandioso, che il

bene vinca sul male. Manipolatori e striscianti, come il serpente sull'albero, considerano il frutto di loro proprietà, manipolati e accondiscendenti, come i progenitori sotto l'albero, aspettiamo in dono il frutto. Quale donna schiaccerà il loro capo anziché prendere la mela? Potrà la donna essere tolta dalla belva perché possa partorire un giusto che ci salvi?

Il senso creaturale di sé e dell'autorità è stato divelto. L'appello alla conversione denuncia la superficialità e mediocrità del nostro vivere. Se il potere politico-religioso ha questi comportamenti, noi tutti glieli abbiamo concessi. La nostra incapacità a dialogare, la nostra infedeltà, la nostra avidità resa sterile da un cuore indurito, la nostra debolezza alla seduzione, la violenza dei nostri soprusi sono indicatori di una tentazione subita e della sconfitta delle nostre attese. Convertirsi e credere al Vangelo sono due azioni che esprimono il bisogno di risvegliare in noi la giustizia, la libertà e la fiducia. Risolutivo non è il coraggio o lo sforzo, ma è la fiducia, siamo chiamati alla lotta consapevoli che nella verità del nostro cambiamento operiamo giustizia. Gesù non è il Messia dei poteri, ma è l'uomo autentico. Gesù non è il profeta che impone una religione nel nome di Dio, ma nell'amore invita a riconoscerlo. Risolutiva è la fiducia che esprime a Dio: in lui si vince ogni paura e ogni maligno.

vittorio soana